Anno XIV. Giovedì, 29 Agosto 1861 N. 238

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono:

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 AGOSTO

I GOVERNATORI

La *Monarchia Nazionale*, coll'autorità che in simile argomento nessuno vorrà contestarle, ci spiega qual fosse l'intendimento del legislatore quando propose di mettere alla testa d'ogni provincia un governatore e quali beneficii si attendesse da questa instituzione tanto sotto l'aspetto amministrativo e politico, quanto riguardo al pubblico erario. Sembra però ch'essa medesima si accorga che nel fatto i risultati furono diversi dalle previsioni perchè si affretta a dire che « essendo la legge caduta in mano a chi non avea troppo interesse ad attribuirle prospera e feconda vita, si adoperò in tutti i modi per fare dell'*uomo politico* un cattivo amministratore, e dell'amministratore un inoperoso ed intollerante subordinato » per cui fu necessario di pensare a correggerla.

Noi non possiamo comprendere come mai, se la legge avesse avuto virtù di dare ottimi frutti, un governo, senza manometterla, potesse ritrarne frutti cattivi tanto più che non venne fatta variazione alcuna di qualche importanza nel personale; per cui quella legge ideata dal ministero Rattazzi nel 1859, è in attività anche oggidì nel Piemonte e nella Lombardia, precisamente coll'opera di quegli stessi impiegati superiori che lo stesso ministro designò a quegli importanti ufficii. I difetti dovevano dunque essere in germe nella legge e necessariamente svilupparsi colla di lei applicazione.

Fu un errore, a nostro avviso, il credere necessaria l'opera d'un uomo politico nei piccoli centri di popolazione, perchè questi uomini, a giustificare la necessità della loro missione, sarebbero stati tratti a seminare l'agitazione dove si avea la tranquillità, a mantenere i partiti, dove era forse necessario di comporli, a suscitarli dove non c'erano.

Fu un errore il credere che l'amministrazione, della quale solo altamente si preoccupano i cittadini nelle provincie, potesse procedere meglio allorquando chè ne avea il carico poteva comodamente sbarazzarsi della responsabilità allegando la subordinata natura delle sue funzioni, mentre il governatore poteva dal suo canto scusarsi di tutto mettendo innanzi la veste politica del suo ufficio. Questo attrito ed il conseguente danno della cosa pubblica sono deposti evidentemente in origine nella legge del 23 ottobre 1859, ed è troppo puerile il volerlo attribuire al malvolere di questo o quel ministro, il quale è già circondato da troppe difficoltà per non essere così dissennato da crearsene delle altre.

Come poi si giovasse al pubblico erario coll'istituzione dei governatori, che raddoppiava un grosso stipendio per ciascuna provincia, non sappiamo comprendere. Non ci è possibile nemmeno accogliere interamente e senza riserva, l'illusione che servì di norma al legislatore, quando designò di metter uomini politici alla testa delle provincie, come quelli che non avendo fatto carriera di impieghi non potevano nutrire speranza di vitalizie pensioni.

Sarà di questo come delle spese di rappresentanza, sulle quali la Camera ebbe già a muovere qualche giusta osservazione. Nello stesso modo per cui vi fu taluno che non volle rassegnarsi ad adoperare quello assegnamento allo scopo per quale gli era stato fissato, così vedremo tal'altro non voler rassegnarsi ad esser cancellato dal bilancio dello stato, e si finirà per capire che tutto il buono della legge 23 ottobre 1859 su questo argomento si riduce alle intenzioni di chi la propose.

La *Monarchia Nazionale* conchiude il suo articolo accennando ai due governatori di Torino e di Novara, e dimandando se mai le proposte innovazioni nella legge siano suggerite dal desiderio di giungere ad una soluzione tutta *personale* a riguardo di questi?

Abbiamo maravigliato che quel giornale fosse così povero di argomenti da ricorrere ad una supposizione che non è, e non può essere seria. Un governo non manca di modi per rinunziare decorosamente ai servigi di un impiegato, per quanto sia posto in alto, senza che possa sorgere mai l'idea che abbia per questo a provocare una legge e cambiare da cima a fondo un ordinamento amministrativo; ma parlando specialmente di quei due a cui la *Monarchia* volle far cenno, ed i cui servigi sono così altamente apprezzati, la supposizione sarebbe stata più felice se si fosse trattato di accaparrarsi la loro cooperazione, non mai di disfarsene.

Si legge nel *Constitutionnel* del 27:

L'isola di Sardegna ha fatto parlar molto di sè da qualche tempo nella stampa estera: e noi abbiamo detto nel nostro avviso riguardo alle viste attribuite alla Francia su quella provincia della monarchia italiana. Mai una falza notizia si è mostrata più persistente di questa: noi abbiamo notato varie volte i commenti ridicoli ch'essa aveva ispirati alla stampa tedesca. La settimana scorsa il signor Roebuck l'ha rimessa in campo per suo proprio conto, e ha fatto un presente di questa vecchia storia a' suoi creduli elettori di Sheffield. Giusta l'usanza de'narratori di seconda mano, l'onorevole membro del Parlamento aveva ornato il suo discorso di alcune circostanze affatto nuove: non solo la Francia agognava la Sardegna, ma il signor Roebuck sosteneva di aver cognizione di una convenzione eventuale a questo riguardo fra il governo dell'Imperatore e quello del Re d'Italia.

Il *Moniteur* d'oggi smentisce nel modo più franco l'esistenza di siffatta convenzione; ed aggiunge che il governo imperiale non ha mai concepito il pensiero d'intavolar trattative col gabinetto di Torino intorno ad una questione di tal genere.

Speriamo che i novellieri, del pari che gli emuli del sig. Kinglake, se ne daranno per intesi.

Ecco le parole del *Moniteur*,

« Il signor Roebuck, membro del Parlamento britannico ha, non è molto, assicurato in un discorso da lui pronunciato a Sheffield di aver cognizione di una convenzione, a termini della quale l'isola di Sardegna sarebbe eventualmente ceduta alla Francia. Noi opponiamo a quest'asserzione una smentita formale. Non solo l'atto denunziato dal signor Roebuck non esiste, ma non è mai venuto al governo dell'imperatore il pensiero d'intavolar pratiche a questo proposito col gabinetto di Torino. »

Ci scrivono dal Veneto 26 agosto:

La risposta del luogotenente Toggenburg alla Camera di Commercio relativamente alla esposizione italiana di Firenze *proibisce* lo invio di oggetti veneti — Altri ordini furono diramati sulle dogane e sui passaporti allo scopo d'impedire che i veneti partecipino a quella esposizione nazionale. — Finora nessuno ricevette passaporto, e vi basti sapere essere stato negato allo stesso professore di botanica Roberto de Visiani, tutt'altro chè zelatore della causa italiana al cui lagno il delegato provinciale di Padova Ceschi rispose, dovere egli ringraziare il governo che di tal guisa lo salva dal pericolo di perdere lo impiego, e da peggio. Sta bene che queste cose si sappiano a confutazione delle millanterie liberali austriache, e delle ostentazioni dell'arciduca Massimiliano, il quale potrà forse ingannare qualche eccentrico o interessato statista dell'Inghilterra, non mai l'Europa.

QUESTIONE UNGHERESE

Il generale Klapka indirizzò al generale Garibaldi la seguente lettera che a noi fu gentilmente comunicata, e che ci facciamo premura di pubblicare:

« Generale

« Ho letto testè l'eloquente appello da voi indirizzato ai rumeni esortandoli alla concordia ed all'unione cogli ungheresi.

« Piacesse a Dio che questo savio consiglio fosse ascoltato, e che i partiti dissidenti riconoscessero essere finalmente giunta l'ora in cui tutte le forze devono unirsi in un sol fascio! È il solo modo di deludere le trame così abilmente ordite dalla reazione europea.

« Non sono infatti le baionette, le prigioni, i supplizi che noi abbiamo a temere, gli è piuttosto codesta maledetta discordia, di cui gli agenti della reazione sanno si bene gettare i tizzoni fra i popoli fatti per comprendersi. — Sono le calunnie in cui essi involgono senza posa ogni movimento liberale e nazionale — è l'arte infernale ch'essi impiegano per fuorviare e corrompere le aspirazioni ed il sentimento politico delle masse.

« In Italia è la religione ed il legittimismo che loro serve di leva per pesare su nature ignoranti ed animi deboli; in Ungheria è la differenza su le nazionalità e la loro giusta suscettività che sfruttano ravvivando le ire estinte delle razze.

« In Italia quel grande movimento nazionale che forma l'ammirazione del mondo è da essi rappresentato come contrario alla religione cattolica, e sovversivo dell'ordine sociale; quanto all'Ungheria, essi snaturano il carattere liberale ed emancipatore del movimento che s'agita, e calunniano questo movimento rappresentandolo come incompatibile colla libertà e lo sviluppo delle altre nazionalità danubiane.

« Voci ingannatrici si fanno nuovamente circolare a Vienna. Vi si rammenta tutto ad un tratto del dovere che si ha di proteggere gli slavi ed i rumeni contro le asserite pretensioni dei magiari; si vuole che tutti partecipino ai beneficii delle nuove istituzioni largite.

« Ma le concessioni fatte sotto la pressione della necessità non inganneranno alcuno. La esperienza degli anni precedenti ha insegnato ai popoli a dare ad esse il loro giusto valore.

« Ungheresi, croati, rumeni, serbi, tutti rammentano il giogo di ferro che tenne dietro, dopo il 1849, al trionfo della reazione, essi non hanno dimenticato i dolori e gli aggravi che dovettero sopportare. Il principio della uguaglianza per tutte le nazionalità, sì altamente proclamato a Vienna nella costituzione del 4 marzo 1849, fu infatti applicato in tutta la sua estensione.

« Tutti furono ugualmente spogliati dei loro diritti e delle loro libertà, tutti ridotti all'uguale miseria, tutti ugualmente insultati in ciò che l'uomo ha di più sacro; finalmente tutti dovettero versare il loro sangue per difendere, in Italia, una causa, il trionfo della quale ad altro non avrebbe servito che ad aggravare e perpetuare la loro schiavitù.

« Bisognerebbe quasi disperare dell'avvenire dei popoli, se, dopo esperienze tanto recenti, gli intrighi della reazione potessero ancora riuscire. Per buona ventura questi timori non si avvereranno; io ho il fermo convincimento che i sentimenti di fraternità trionferanno delle funeste rivalità che hanno inaugurato in passato il nostro paese.

« Nella stessa maniera come nella Svizzera, in questo terreno classico delle libertà, francesi, tedeschi, italiani compresi da un uguale amore per la patria e protetti dalle medesime istituzioni, vivono e prosperano; nella stessa maniera — io lo spero — si avvicina il giorno in cui nell'Ungheria e nella Croazia slavi, rumeni e ungheresi vivranno in accordo fraterno, godendo delle medesime libertà e pronti

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO V.

Tre generazioni.

Il conte Lorenzo Firmiani a novant'anni suonati soleva dire d'essere più forte di un giovine di venti.

E davvero sarebbe stato difficile trovar un viso più rubizzo e vegeto, non dico in un uomo della sua età, ma anche di assai minore.

Il suo viso pieno di rughe minutissime conservava nella pienezza delle guancie e nell'espressione degli occhi un non so che di giovanile che faceva strano contrasto colla bianchezza argentina dei capelli e delle sopracciglia.

Quegli occhi a vent'anni dovevano essere stati lampeggianti se a novanta conservavano ancora tanto fuoco. Quand'egli sorrideva socchiudendo le palpebre qualunque volgare osservatore avrebbe veduto in quel vecchio una intelligenza superiore.

In quel sorriso, e nella contrazione delle sue labbra aristocratiche, c'era una tale espressione di fina ironia che si potevano contare quelli che non ne avessero provato suggezione.

Nel 1794 il conte Lorenzo aveva sposato la cittadina Armanda Duclos fuggita con suo padre dalla rivoluzione di Lione.

Da essa aveva avuto due figli, i quali cedendo più presto del padre alla legge eterna della natura, erano morti entrambi lasciando ciascuno un rampollo.

Noemi era figlia del secondogenito il quale era vissuto sempre con suo padre in casa Firmiani.

Quanto al primogenito, verso i diciotto anni aveva seguito, come ufficiale nei veliti, le bandiere di Napoleone.

Ferito alla Beresina, trasportato a Vilna, si era innamorato colà di una povera fanciulla, che lo aveva curato colla carità di una sorella, e contro il volere di suo padre l'aveva condotta in moglie.

Di ritorno a Milano egli non era rientrato nella casa paterna, quantunque il conte gli avesse già perdonato il plebeo matrimonio.

Ritiratosi colla sua Lituana in un modesto appartamento, vi aveva vissuto felice colla pensione e ciò che gli passava suo padre, finchè l'antica ferita lo aveva tratto alla tomba.

Il conte Gerolamo era suo figlio. Il quale come se volesse rimediare all'errore di suo padre appena si era trovato in età di prender moglie era corso a chiedere consiglio al nonno sul proprio matrimonio.

Non si scherzava.

Ei sapeva d'essere il solo Firmiani che restasse della nobile famiglia e teneva troppo all'eredità del nonno per non fare in tutto la sua volontà.

Il conte sorridendo accolse la domanda del buon nipote, come uomo che sa in qual conto tenerla, e — contro ogni aspettativa di costui — gli consigliò di studiar prima ben bene il proprio cuore per iscoprire se gli suggerisse veramente di prender moglie.

Il nipote gli rispose che gli pareva sarebbe stato un peccato il lasciar spegnere il nome dei Firmiani; a cui il vecchio avea soggiunto:

— Oh! l'Europa non si metterà in rivoluzione neppur per questo!

Il conte Lorenzo era uno di quegli uomini che si compiacciono di sconcertare qualunque testa che non sia della loro levatura.

Quella risposta tolse la parola al povero nipote.....

Ma il buon vecchio proseguì:

— Nondimeno se hai voglia di pigliarla non sarò io certo quello che te ne dissuaderà.

— E chi mi direbbe ella di scegliere, caro nonno? — continuava Girolamino coll'intenzione di fargli piacere.

— Ah! Sta a vedere adessa che un vecchio decrepito condurrà un giovine di 24 anni a cercarsi l'amorosa e la sposa! Ho da sentirne ancora? Non troppo bella, non troppo

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233 e 237

a congiungere le loro forze per difendersi contro qualsiasi aggressione.

« I vincoli principali che riuniscono tra loro in un solo fascio le diverse popolazioni della Svizzera, sono: le necessità della difesa contro lo straniero, le condizioni geografiche e la identità degli interessi.

« Questi vincoli già esistono tra le popolazioni slave, rumene ed ungheresi, e collo stringerli sempre più, ciascuna di esse potrà, appoggiandosi reciprocamente, ottenere un completo affrancamento ed un pieno svolgimento; quando invece disconoscendoli esse, disunite e senza difesa non tarderebbero a cadere, facile preda, sotto i colpi dei potenti vicini, in mezzo ai quali esse si trovano poste.

« La Dieta d'Ungheria, convinta di questa verità, ha proclamato, prima di separarsi, come uno dei principii fondamentali della costituzione ungherese, che:

«« Tutti i popoli abitanti nell' Ungheria, « segnatamente i magiari, gli slavi, i rumeni, « i tedeschi, i serbi, i ruteni ecc., sono da « risguardarsi come nazionalità assolutamente « eguali nei diritti, i quali, mediante la li« bertà individuale e la libertà di associa« zione possono servire ad attuare, senza al« cuna restrizione, le loro aspirazioni nazio« nali, nei limiti dell'unità politica del paese. »

« Non è questa la più bella risposta che l'Ungheria potesse fare ai suoi avversari?

« Questi principii si applicano all'Ungheria propriamente detta; quanto alla Croazia, i patrioti dei due paesi si occupano con tutte le loro forze a ristabilire il patto federale in maniera tale da soddisfare alle giuste esigenze ed ai bisogni di tutti.

« La Dieta e tutti i patrioti dell' Ungheria sono e saranno sempre disposti a tutte le eque transazioni che possano dare soddisfazione alle popolazioni non magiare abitanti nell'Ungheria, ma non potranno mai consentire a toccar l'integrità territoriale del paese.

« Perchè l'Ungheria possa compiere la sua missione umanitaria essa non può assolutamente fare a meno del suo territorio, essa ha bisogno dei suoi confini naturali e della totalità delle sue forze.

« Io sono convinto che all'infuori di queste condizioni non vi sia speranza di salute.

« Mutilare l'Ungheria sarebbe chiudere la porta all'avvenire e soffocare tutte le speranze di liberazione non soltanto in Ungheria, ma benanco presso tutti i popoli danubiani, per i quali una Ungheria forte è la prima condizione di salvezza.

« Ricevete, generale, coi miei ringraziamenti, quelli di tutti i miei amici e connazionali, per aver fatto intendere la vostra voce potente nell'interesse della conciliazione e della concordia.

« La voce partita dal vostro cuore, arriverà, ne sono sicuro, fino a coloro a cui vi siete rivolto.

« Essa sarà udita ed intesa sul Danubio, come lo fu in Italia.

« Il giorno della concordia è vicino; in quel giorno l'Ungheria sarà libera; in quel giorno l'indipendenza dell'Italia sarà un fatto compiuto ed assicurato per sempre.

« Ripetendovi i miei ringraziamenti sono
Ginevra, 16 agosto 1861

« *Vostro devotissimo*
G. Klapka. »

Leggiamo nel *Débats*:

Le notizie telegrafiche di Pesth fanno menzione di due nuovi documenti che possono gettare qualche luce sulle intenzioni del governo austriaco riguardo all' Ungheria. Questi documenti sono due circolari che la cancelleria imperiale diresse agli *Obergespans*, cioè ai capi delle amministrazioni provinciali per rassicurarli sul mantenimento della costituzione ungherese.

L' imperatore dichiara solennemente che non ha l'intenzione di fondere l'Ungheria negli altri paesi della corona, e che non intende attentare all'indipendenza ed all' autonomia che furono garantite alla nazione nel 1700. Inoltre, questa comunicazione ufficiale sembra destinata a giustificare il governo sul principal lagno che gli venne mosso, cioè di non aver osservato lo spazio legale stabilito per la convocazione della Dieta. Il governo esprime la speranza che lo spazio di sei mesi produrrà sulla pubblica opinione un effetto salutare, calmando l'agitazione degli spiriti, e rendendo possibile una conciliazione.

Leggiamo nel *Monde* le seguenti riflessioni, che gli vengono suggerite dallo scioglimento della Dieta ungherese:

La Dieta ungherese è sciolta e ciascuno dei suoi membri n'ebbe un senso di rancore e di ostilità contro l'impero. La Dieta degli altri paesi della Corona manifestarono del pari la loro malfidanza. Infine, l'assemblea di Vienna sembra animata dagli istinti rivoluzionarii delle assemblee locali. Ecco il frutto che il sistema inaugurato dal cav. Schmerling doveva produrre! Tutto sarebbe stato combinato per la dissoluzione dell' impero. L'autorità imperiale è in lotta colla monarchia. La resistenza regna dovunque; al centro si agitano le passioni rivoluzionarie e si tendono i più pericolosi agguati. Lo spirito anticattolico della seconda Camera del consiglio dell'impero si è già manifestato in parecchie circostanze: essa sarà ben tosto sorpresa da un progetto destinato a togliere dall'insegnamento l' influenza cattolica ed al matrimonio religioso sostituire il civile. È un piano di completa secolarizzazione. È la sovranità del popolo che esce trionfante da questi tentativi abortiti del governo costituzionale.

I Necker ed i Turgot dell'Austria possono batter le mani: sorpassarono i loro predecessori ed il merito loro è tanto più grande perchè era a temersi che l'imperatore si accorgesse del giuoco e non avesse imparato dalla storia a diffidare. Il signor Guizot disse altra volta: L'esperienza è una fiamma che abbrucia quelli che non rischiara. Il gabinetto di Vienna gittò l'impero in una fornace sotto pretesto d'approssimarlo al fuoco.

Bisognava camminare col secolo, ostentare liberalismo, invitare i popoli ad alzare la voce! E infine dei conti ne venne che l'imperatore è considerato ed a metà detronizzato. Non desta compassione vedere come a Vienna si voglia consolidare l'ordine sociale abbattendo il cattolicismo? L'è un eccellente mezzo per allontanar Garibaldi.

Proclamate il regno dell'*idea* e voi scapperete alla sua visita. Esso non viaggia per diporto: se cessa il bisogno, non si muove.

Leggiamo nel *Nord* a proposito di una corrispondenza che ricevette da Pesth:

La separazione, cioè lo smembramento dell'impero austriaco è il terreno vero, reale, su cui si collocano e si collocheranno sempre tutte le lotte, tutte le differenze tra Pesth, Praga, Agram e Vienna.

Il nostro corrispondente rifiuta di conoscerlo, tanto gli pare miracoloso e difficile. Noi dividiamo i suoi timori, e come lui dividiamo tutta la gravezza di una simile eventualità; ma non è chiudendo gli occhi che si scappa ad un pericolo. Bisogna al contrario saper guardarlo in faccia e quando tutto concorre a segnalarvene la venuta, non bisogna perdersi col chiedere ad inattuabili teorie compiacenti illusioni. La politica non è una scienza astratta di cui si possa accettare o rifiutare le definizioni secondo le proprie convenienze ed il proprio gusto; essa può ritardare un avvenimento ed attenuarne le conseguenze, ma se è nella forza delle cose, non potrebbe impedirlo. La separazione delle parti principali che compongono l'impero austriaco è uno di quegli avvenimenti che ci riserva l'avvenire. Si può dolersene o gioire, secondo l'opinione che si ha, ma desiderarlo e meno prevederlo in un avvenire più o meno lontano, bisogna sempre aspettarlo.

Gli ungheresi lo credono come del resto lo credono gli slavi e gli stessi tedeschi. Non si può adunque rimproverarli di essersi comportati come si comportarono verso Vienna. Quello poi di cui possono essere disapprovati si è di non essersi mostrati tanto conseguenti nei loro rapporti cogli slavi e coi rumeni, senza dei quali il loro atteggiamento non avrà mai un risultato pratico.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

INCENDIO IN TORINO

La scorsa notte scoppiava in Torino uno dei più violenti incendi di cui siavi ricordo negli ultimi anni.

Esso apprendevasi nella manifattura di mobili del sig. Bertinetti, in via di Po, casa Tarino.

Essendo di notte non si ebbe sentore del disastro che quando l' incendio minacciava tutta la casa.

Verso le ore tre le fiamme si ergevano formidabili, così in via Montebello come in via di Po. Dall'opificio Bertinetti invadevano la vicina fabbrica di cera. Le abitazioni attigue ne erano invase.

Si diede il grido d' all' arme; il cannone tuonò dalla cittadella; le campane suonavano a stormo. I pompieri avvertiti accorsero, ma erano preceduti dagli usseri di Piacenza, che primi si trovarono sul luogo e da'soldati del treno. Carabinieri, artiglieria, fanteria tutti vi si recarono pure colla massima celerità.

Il ministro dell'interno, il sindaco, il questore, il generale dei carabinieri accorsero pure appena avvertiti del disastro.

Ma l'incendio erasi già tanto esteso che impossibile era il soffocarlo in breve tempo, e conveniva provvedere subito a circoscriverlo, per salvare le vicine case e la manifattura dei tabacchi.

Le famiglie, destate dal rumore, ignare del pericolo che loro sovrastava, hanno appena tempo di fuggire, abbandonando ogni cosa all' elemento divoratore. I pompieri e la truppa con uno zelo impareggiabile, stimolati pure dagli ufficiali, de'quali alcuni rimasero pur troppo illagrimate vittime, atterrano le porte delle case, chiuse perchè gl' inquilini erano in campagna, gittano dalle finestre le mobiglie e le suppellettili per contendere al fuoco la sua esca.

Verso le ore 5 vi fu un momento d'indescrivibile desolazione. Alcuni vôlti minacciavano; colle trombe ed i tamburi si avvertirono gli accorsi, e subito dopo si udì una terribile scricchiolata, che fece tremare gli astanti, sospettando che al piombare de' volti alcuni di quelli ch'erano sotto non abbiano avuto tempo di mettersi in salvo.

Il cav. Trotti colonnello comandante la legione degli allievi de'carabinieri, il maggiore Beaufort della brigata Reggio ed altri militari penetrarono nell'officina dell'oriuolaio Sola; mentre si davano gli ordini per lo sgombero, cade una trave, che sbarra l'uscita, e subito dopo si distacca il vôlto che, precipitando, schiaccia que'generosi. Il colonnello Trotti ed il maggiore Beaufort rimasero morti. Altri otto morti, schiacciati od arsi, furono dissotterrati. Quattordici sono i feriti, ed alcuni gravemente.

Spettacolo compassionevole fu il passare delle barelle che trasportavano i militari morti o feriti.

L'acqua scarseggiava dapprincipio: otto macchine idrauliche della città e dell' arsenale erano sul luogo ed in continua attività; ma quelle della città in istato tutt'altro che soddisfacente, secondo ci è attestato da parecchi spettatori.

Fu steso un cordone dalla via della Zecca e via Montebello per via Po alla via delle Rosine, per tener lontano i curiosi, lasciare libertà d'azione a' pompieri e tutelar le masserizie e suppellettili accatastate confusamente nella via Po e Montebello.

Da' tetti fu tagliata ogni comunicazione tra la casa Tarino e l'attigua casa Chiavarina.

Tre militari ch'erano accorsi al terzo piano nell'angolo tra la via Po e Montebello, si videro accerchiati dalle fiamme. Fu un momento di inesprimibile angoscia per gli astanti, finchè i pompieri avendo stabilita una scala di corda, eglino poterono salvarsi.

Una signora che aveva qualche ora prima dato alla luce un bimbo, potè col neonato esser trasportata in luogo sicuro, essendosi la famiglia accorta dell'incendio appena manifestatosi.

Alle tre pomerid. l' incendio era pressochè spento. Alcune macchine idrauliche cessarono di operare e si diedero le disposizioni per trasportar le masserizie in depositi appositi e render libera la circolazione. Ma verso le ore sei pom. di nuovo si elevava una densa colonna di fumo, la quale avvertiva come l'incendio non fosse ancor vinto interamente e si presero nuove precauzioni per estinguerlo, quantunque non siavi più pericolo che si estenda.

Nelle vie Po e Montebello vedevansi le più sontuose mobiglie sfracellate accanto al pagliericcio del povero inquilino delle soffitte. Ed è l'inedia di questi infelici abitatori delle soffitte che maggiormente commuove.

Speriamo che il municipio ed i privati verranno in sollievo di tanta miseria.

Speriamo pure che il municipio si sarà inteso coll'autorità militare per dare alle vittime dell'incendio, ufficiali e soldati, che, per salvar la vita altrui, sacrificarono la propria, una degna sepoltura. È un sacro dovere che non potrebbe esser pretermesso, è un omaggio che tutta Torino sente il bisogno di tributare alla loro memoria.

Dall'egregio cav. dottor Torchio, ispettore sanitario pel municipio di Torino, riceviamo la seguente

Nota dei morti e dei feriti per causa dell'incendio

Morti. Colonnello Trotti, dei reali carabinieri.
» Maggiore De Beaufort, del 46 di linea.
» Vaccari Giovanni, allievo carabiniere.
» Vellivano, carabiniere a cavallo.
» Compairo, brigadiere dei reali carabinieri.
» Sarsi Bernardo, idem.
» Consolini, ussaro di Piacenza.
» N. N., ussaro di Piacenza.
» Colletti Giuseppe, caporale nel regio treno.
» Tosi Onieeto, caporale nel 46 di linea.

Feriti. Bonvicini Alessandro, dell'artiglieria.
» Bursio, caporale degli ussari di Piacenza.
» De Cesare Vincenzo, soldato nel regio treno.
» Cocco 1° Raffaele, dei reali carabinieri.
» Bedogni Ferdinando, ussaro (salvato in istato di asfissia, dopo indicibili sforzi)
» Contiglio Raffaele, soldato del 46 di linea.
» Giacometti Francesco, dell'artiglieria.
» Gondino Giuseppe, dei reali carabinieri.
» Costamagna 8° Luigi, id.
» Terres Giovanni, allievo id.
» Rambadi Gio., furiere del 1° reggimento di artiglieria.
» Mandrelli Luigi, dei reali carabinieri.
» Magnetti Emilio, guardia-fuoco municipale
» Bertello Carlo, orologiaio.

Siamo informati che S. A. R. il Principe

---

giovine, non troppo ricca,... ecco tutto. Vado io forse nel mondo per sceglierlela fuori del mazzo?

Girolamino per quel giorno s' accontentò della lezione.

Ma uscendo di casa Firmiani mormorava:

— Benedett' uomo che non si sa mai da qual parte pigliarlo!

È inutile dire che nel 1838 — epoca in cui era accaduto questo dialogo — come adesso e come sempre le fanciulle da marito abbondavano a Milano.

Potete dunque imaginarvi come fosse accolto a braccia aperte dalle mammine il nostro Firmiani, figlio del colonnello di Napoleone e nipote del milionario conte Lorenzo, non appena lasciò trapelare idee di matrimonio.

La fanciulla che fra le molte convenne più a Girolamino — quella che gli parve soddisfacesse non tanto al proprio cuore, quanto ai suggerimenti del ricco nonno — fu madamigella Cristina Barezzi, non troppo bella, non troppo giovine, non troppo ricca, e che gli parve buona e senza pretese.

Il povero Girolamino s' era ingannato a partito.

Cristina avea sortito da natura degli istinti perversi.

La cupidigia e l'invidia, due dei più brutti peccati che infestino la misera umanità, aveano trovato nel suo cuore un comodissimo nido.

In altre circostanze, con un altro marito, senza quel continuo barbaglio che le facevano dinanzi agli occhi i milioni del nonno, Cristina sarebbe forse stata una donna rispettabile ed una buona moglie.

Così, ella si trovava quasi senz' avvedersi sulla china fatale che rende infami e spregevoli le creature di Dio.

Dal giorno che ella avea sposato suo marito Firmiani ella s'era sentito crescere a poco a poco in cuore quei due peccati mortali. Un' idea fissa la tormentava; quella di vedere un qualche giorno suo marito ricco a milioni, unico erede del nonagenario conte.

Ora l'amore che questi portava a Noemi l' avea spaventata, giacchè in quell' amore ella vedea l'ostacolo più terribile frapposto alle sue speranze.

Da quel giorno ella avea giurato in cuor suo di far ogni sforzo perchè questa predilezione cessasse... da quel giorno era divenuta la più implacabile e la più segreta nemica di sua cugina.

La madre di Cristina era d'origine romana; c'era nelle sue vene un po' di sangue dei Borgia.

Una donna come lei, quando trova un ostacolo a una passione non s'arretra, lo frange, a costo di mettere fra sè e il suo scopo il cadavere di una innocente.

Le mie lettrici avranno alzate le spalle a quel periodo tragico.

Esse credono che di tali caratteri non se ne diano più nella moderna società.

Così fosse!

Certo che se si dovesse narrare soltanto la vita apparente che menavano i milanesi cinque o sei anni fa, la sarebbe una cosa da morirne di noia.

Ma sotto la vita apparente covava allora come adesso la vita intima, misteriosa degli individui e delle famiglie, che nessun occhio per quanto scrutatore poteva penetrare, coperta com'era da quella maschera uniforme che serve in pubblico a celare ogni volto, a falsare ogni frase ed ogni sentimento.

Però di quando in quando come quei lampi nelle notti d'autunno che, a lunghi intervalli, guizzano in cielo a rischiarar la buia campagna, qualche scandaloso processo dinanzi ai tribunali, rivela al mondo incredulo un misterioso complesso di delitti commessi da gente di condizione, e leva un lembo del fitto velo che nasconde il segreto rimescolamento delle passioni sociali. E allora la mente corre con ispavento a una terribile idea: chissà quanti delitti si commettono che la giustizia umana non arriva nè a sorprendere nè a sospettare!

Cristina con quella sveglialezza di intelligenza e quella energia che la natura le avea concesso, non appena era stata assalita da quelle furie tentatrici, s'era messa all' opera traditora.

E questa era diventata lo scopo principale della sua vita.

Quale fosse il suo piano lo vedremo nei futuri capitoli.

(*Continua*)

Carignano poneva a disposizione del sindaco la somma di lire 500, per essere distribuite fra i danneggiati poveri dall'incendio della casa Tarino.

Ci duole di dover accertare che generali oggi erano le lagnanze per l'imperfetto ordinamento del corpo dei pompieri civici.

I pompieri non giunsero sul luogo dell'incendio che alle ore 4 e mezzo circa ed i tubi delle loro macchine idrauliche erano guasti, cosicchè se non v'era il sussidio delle trombe idrauliche dell'arsenale, più difficile era il dominare il fuoco. Eravi pure confusione, mancando l'unità del comando.

La Giunta municipale vuol concertare col governo un'unità di direzione e di comando in occasione d'incendi; ma il governo lascerà sempre al municipio perfetta libertà, perchè questo ramo di pubblico servizio dee dipendere dalla città e non dal governo; però è necessario di riordinare il corpo de' pompieri, perchè siano riuniti in caserma e possano accorrere tosto ove l'opera loro è necessaria.

Decorazioni. S. M., con decreti 4, 8 e 11 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno, le insegne di commendatore al signor:

Cav. Giuseppe Arnulfo, senatore del Regno.

Id d' uffiziale al signor

Cav. Marchese Nicola Antinori, colonnello comandante la prima legione della guardia nazionale in Firenze.

La croce di cavaliere ai signori:

Cav. don Diego Cugia (di Sassari);

Cav. Eugenio Michelozzi Giacomini, colonnello comandante la prima legione della guardia nazionale di Firenze.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici,

Le insegne d' uffiziale al signor

Cav. intendente Maurizio Corso, membro del Consiglio permanente d' amministrazione presso lo economato generale di Torino.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici,

La croce di cavaliere al signor

Cesare Goretti, ingegnere capo di prima classe nel genio civile.

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro degli affari esteri e con decreti 18 volgente S. M. si è degnata nominare a commendatori dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Canevaro cav. Giuseppe, già R. console generale a Lima; ed a cavaliere dello stesso ordine,

Scovazzo Stefano, R. console di 2.a classe in Belgrado.

Busto Cavour. Nel concorso aperto dal Circolo degli Artisti per un busto del conte Cavour fu assegnato il premio al prof. Giuseppe Dini.

Suicidio. L'avvocato Celliutti Giovanni, giudice in Dogliani, circondario di Mondovì, d'anni 62, celibe, venuto a Torino a far visita ad un suo fratello che abita al 4° piano della casa N° 43 in via Lagrange, questa mane alle ore 9 circa si precipitò dalla finestra della sua stanza restando morto istantaneamente.

S'ignora qual motivo inducesse quello sventurato ad un estremo così deplorabile.

Movimenti militari. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27 agosto:

« Ieri si è imbarcato per Napoli il 24 reggimento, con alcuni depositi di altri reggimenti.

« Oggi poi s' è imbarcato per la stessa destinazione il 12° reggimento. »

Atto filantropico. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ad onore dei reali equipaggi della flottiglia d' istruzione dei novizi e dei mozzi, facciamo volentieri menzione di un atto di filantropia esercitato a pro della famiglia del marinaro Giovo Giuseppe, morto a bordo della fregata *S. Michele* per effetto di una caduta in mare dal pennone di gabbia. La colletta fattasi sui varii legni della flottiglia diede il seguente risultato:

Fregata *S. Michele*	L.	563 00
Corvetta *Aurora*	»	192 06
Brigantino *Colombo*	»	201 70
Id. *Eridano*	»	83 58
Totale	L.	1,040 34
Corvetta *Valoroso*	Duc.	6 32
Id. *Zefiro*	»	12 00
Totale	Duc.	18 32

NOTIZIE POLITICHE

Il signor Benedetti, ministro plenipotenziario della Francia, è arrivato a Torino questa mattina.

È falsa la notizia che i governatori di Torino, di Milano e di Novara abbiano dato le loro demissioni in seguito alla legge che abolisce la carica di vice-governatore.

Il marchese D'Adda ed il conte Pasolini continuano a governare le provincie di Torino e di Milano. Solo il cav. Prinetti ha espresso il desiderio di venir esonerato dalle sue funzioni, per la grave malattia di sua moglie; ma egli rimane in ufficio finchè piacerà al ministero di surrogarlo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 agosto.

Mentre i giornali avversi alla causa italiana si sforzano di seminare la diffidenza tra la Francia e l'Inghilterra, nella speranza di far sì che gli sforzi delle due potenze non siano rivolti all' affrancamento totale dell'Italia, la nota del *Moniteur*, a proposito delle asserzioni del sig. Roebuck è venuta a gettar lo scompiglio nelle loro file. Dunque l'alleanza coll' Inghilterra non sarà turbata, come lo avrebbero desiderato i nemici dell' Italia, e la Francia, molto probabilmente, non si darà fastidio del preteso intervento della flotta inglese a Napoli.

I clericali ed i legittimisti avevano trovato un buon argomento alle loro insinuazioni nella presenza della flotta inglese nelle acque di Napoli. Stando ai loro giornali, gli inglesi erano sbarcati a Napoli e già combattevano sotto gli ordini di Cialdini.

Si voleva far credere che questa politica fosse stata già prima combinata tra l' Italia e l'Inghilterra e si era perfino fatto correr la notizia di un prossimo viaggio del barone Ricasoli a Londra. D'altra parte nulla si lasciava intentato di ciò che poteva servire a destare la diffidenza dell'Inghilterra verso la Francia; si dava per cosa sicura la cessione dell'isola di Sardegna, e si aggiungeva che i bastimenti inglesi erano a Napoli non soltanto per difendervi le truppe italiane, ma eziandio per impedire alla Francia di occupare il porto di Cagliari.

La dichiarazione del *Moniteur* riduce al silenzio tutti questi signori e viene a rinfrancare l'alleanza anglo-francese. L'Italia deve esserne lieta. Quanto ai pretesi schiarimenti che il governo francese avrebbe fatto domandare all' Inghilterra, possiamo assicurarvi che sono tutte favole.

Ci scrivono dal Levante che nella Siria regna una tranquillità maggiore di quanto si sarebbe potuto sperare dopo la partenza del corpo di occupazione. Si spinge con attività l'ordinamento della milizia indigena; quanto all'amministrazione, venne già promulgato da Daud bascià il regolamento fatto a Costantinopoli; esso è quale si sapeva già prima che doveva essere.

Il sig. di Montebello incaricato dall' imperatore di presentare i suoi complimenti al nuovo sultano è arrivato a Costantinopoli.

Per finirla colle notizie dell'Oriente vi dirò che il vicerè d'Egitto ha conchiuso con una casa francese il contratto per un prestito di 60 milioni di franchi. Questa notizia merita conferma.

Oggi cominciò l'arringa dei difensori nel processo Mirès. Il sig. Crémieux ha principiato col presentare al tribunale un incidente di ben difficile soluzione. Il sig. Mirès, il quale, come sapete, avea protestato sempre contro il lavoro del perito contabile Monginot, che egli accusava di essere suo nemico personale, avea costantemente domandato che si facesse una nuova perizia. L'avvocato generale si oppose a questa conchiusione, domandando che la corte ascoltasse prima l'accusa e la difesa e si riservasse di giudicare più tardi sull'incidente. Il tribunale dopo aver deliberato ha accolto la domanda dell'avvocato generale e decise di pronunciare giudizio sull'incidente unitamente alla causa principale. Il signor Crémieux riprese dunque la sua arringa facendo una splendida descrizione delle tendenze industriali del nostro tempo, descrizione destinata a far risultare l'innocenza del sig. Mirès, al quale non si può ascrivere esclusivamente a colpa ciò che era un vizio comune a tutta la società moderna. Vi terrò informati dell'andamento di questo importante processo.

Si assicura che il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici, stia per recarsi in Savoia con una missione speciale importante.

Un piccolo giornale di nessuna importanza, *Le Gaulois*, fu, a quanto sembra, colpito dai rigori delle autorità amministrative. Era stato detto che una caricatura del sig. Paulin Limayrac, inserita in quel giornale, fosse stata la ragione di questo rigore. Domani il *Constitutionnel* pubblicherà una lettera del sig. Limayrac nella quale si daranno schiarimenti su questo fatto.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Varii giornali si sono in questi ultimi giorni occupati della questione monetaria sotto il rapporto del ritiro e del cambio della moneta di rame di conio austriaco circolante in diverse provincie del regno, oltre quelle di Lombardia ordinato dal decreto R. del 17 luglio p. p., facendo carico al governo della mancanza di nuove monete di bronzo che si verifica nelle casse pubbliche delle dette prime provincie.

Agli appunti fatti si risponde:

Il R. decreto 17 luglio p. p., con cui fu stabilita la cessazione del *corso legale* delle monete erose di conio austriaco circolanti nelle provincie lombarde, non poteva ordinare il cambio dell'anzidetta specie di moneta nelle altre provincie del regno, dove queste trovansi in corso meramente *abusivo*. Se il ministero delle finanze, usando della facoltà fattagli dall'art. 4 del menzionato decreto, ha creduto di aprire uffizi di cambio in alcune provincie non lombarde, tale disposizione deve attribuirsi al buon volere di assecondare, per quanto lo acconsentano i mezzi, le reiterate rimostranze inoltrate a tal fine dalle autorità locali.

Giova altronde ritenere come per fatto del riputato decreto 17 luglio non vengano alterati punto i rapporti commerciali, segnatamente del minuto commercio, in quelle provincie nelle quali le monete erose austriache non avevano corso legale, potendo le stesse continuare, come in passato, a circolarvi abusivamente.

Nel numero 236 del nostro giornale abbiamo parlato d'una grossa banda di reazionari che stava per partire da Roma alla volta dei confini toscani; oggi nel *Monitore Toscano* del 27 troviamo i seguenti ragguagli su questo fatto:

« Notizie pervenute a questo governo annunziavano che una banda di reazionari muoveva nei 23 agosto corrente da Roma alla volta della Toscana. Successivi ragguagli portano essere quella banda composta di qualche centinaio d'uomini, tra i quali dei bavaresi e napoletani, e dirigersi verso l'Umbria. Non si conosce peraltro che fin qui il territorio di quella provincia sia stato violato. Ad ogni modo il governo ha provveduto e vigila incessantemente alla difesa della sicurezza pubblica. E se cotesti briganti tenteranno di penetrare nel suolo toscano, vi saranno accolti come meritano, dalla regia truppa, dalla guardia nazionale, e dalla popolazione tutta altamente indignata contro gente che è l'obbrobrio della civiltà. »

Ulteriori notizie relative a queste manovre della reazione ce le porge il seguente dispaccio che ha la *Perseveranza*, in data di Perugia 27 agosto:

« I zuavi e bavari spediti da Roma in brigantaggio ai confini dell'Umbria non passarono la frontiera. Sembra che gli sbandati saccheggino il territorio del papa; però i francesi si sono opposti alle loro mosse, e ne arrestarono 50.

« Nell'Umbria regnano piena tranquillità e confidenza. Furono arrestati due preti, agenti del cardinale Antonelli. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* in data 24 agosto:

.... Un alto personaggio in caso di conoscere il pensiero di Pio IX ha scritto qui ciò che segue: « Prima della caduta del poter temporale non si potrà parlare di riconciliazione tra il papato e l'Italia. Allora soltanto sarà possibile intendersi col mezzo di un concordato. Il papa fece giuramento di difendere i suoi stati *usque ad effusionem sanguinis* e giammai abdicherà di suo pieno volere. Se in conseguenza di forza maggiore, si vedrà spogliato del suo poter temporale, potrà subire la sorte come una necessità e negoziare sulla base degli interessi cattolici. Il papa non cederà giammai il poter temporale e potrà prendere il suo partito dopo il colpo ricevuto. »

Simile maniera di pensare non è fatta per accrescere la speranza di coloro che attendono un prossimo cambiamento della politica della Santa Sede. E nullameno é impossibile che duri lo stato attuale. Continui adunque l'opinione pubblica il suo lavoro di persuasione e coll'aiuto delle circostanze usciremo d'impaccio.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

L' associazione nazionale tedesca tiene da due giorni le sue sedute ad Heidelberg sotto la presidenza del signor di Benningsen. Il presidente, in un applauditissimo discorso, espresse la speranza che in un tempo non tanto lontano, i tedeschi possano stender una mano fraterna all' Austria; ma per ora, invitò l' associazione a non immischiarsi negli affari di quest'impero, perchè non sono abbastanza conosciuti. Questa raccomandazione non impedì peraltro il signor Metz di formulare una mozione portante che la monarchia austriaca unita, basata sul diploma e la patente d'ottobre e di febbraio, è in contraddizione colla legge federale tedesca. La mozione fu rigettata a grande maggioranza. L'assemblea senza dubbio non volle esprimere una opinione qualunque sulla politica interna del signor Schmerling, ma soltanto evitare di immischiarsi in quello che non conosce abbastanza, per servirci della espressione del signor di Benningsen.

L'*Osservatore Triestino* ha questi dispacci:

Zagabria, 23 agosto. Nella seduta d'oggi della Dieta, Vrbancic fece la proposta d' informarsi se sia vero che i già rappresentanti dei Confini militari presso la Dieta furono esposti a persecuzioni, e che il deputato tenente Bosanac fu sospeso dal suo posto. Qualora ciò si confermasse, il bano prenda sotto la sua protezione i rappresentanti dei Confini, e Bosanac venga rintegrato nel suo posto.

Zagabria, 24 agosto. In seguito alla comunicazione del barone Kuslan, che il vicecapitano provinciale, tenente-maresciallo conte Giorgio Jellacic, fu pensionato, e che gli fu assegnata a dimora la città di Klagenfurt, per alcune sue espressioni nell'occasione che prestava il giuramento, in seguito a che egli diede la sua rinuncia, l'assemblea decise ad unanimità di presentare una contro-rimostranza a S. M., mediante una deputazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 27 agosto.

A Laureana la guardia nazionale attaccò una banda di circa 16 briganti, e li uccise tutti.

Una compagnia di bersaglieri, nel Matese, scontrati i briganti ne uccise dieci e ne fece parecchi prigionieri. L'intendente di Sora avvisa che una banda di 200 briganti partì sulla strada di Velletri.

Si sorvegliano i confini. Si hanno notizie di varii altri piccoli scontri.

Rendita napolitana	74 1/2.
» siciliana	75
» piemontese	72 1/4.

Cracovia, 27 agosto.

I giornali pubblicano una protesta del vescovo della Podlachia contro gli abusi della autorità militare a proposito della deportazione arbitraria di parecchi preti.

Breslavia, 27 agosto.

Le truppe non impedirono la grande manifestazione che ebbe luogo a Kowno in occasione della festa dell'unione, ma in seguito alla manifestazione medesima il governatore della Lituania prese misure energiche, stabilì una commissione militare a Vilna, e più centinaia di persone, fra cui molte donne, vennero arrestate, e parecchi furono deportati.

Parigi, 28 agosto.

Il *Moniteur* reca un rapporto del ministro della marina, con cui constatando l' insufficienza dell'attuale stato maggiore della flotta, propone all'imperatore di aumentare fino da quest'anno di dieci il numero dei capitani di vascello, di venti quello dei capitani di fregata, di cinquanta i luogotenenti di vascello ed altri aumenti. Il ministro poi non tace che questo ingrandimento non sarà sufficiente e che un altro simile dovrà attuarsi l'anno ventuno. L'imperatore approvò il rapporto.

Costantinopoli, 27 agosto.

Codrington arrivò venerdì, e fu ricevuto dal sultano sabbato.

Montebello arrivò domenica e lunedì ebbe udienza dal sultano. Montebello visitò poscia il ministro.

Villisen giunse ieri e sarà ricevuto dal sultano domani.

Djemal fu inviato ad Odessa per complimentare lo czar.

Il vicerè d'Egitto giunse ieri per presentare i suoi omaggi e i suoi doni.

I ministri di Russia, Italia e Belgio hanno ieri rimesso le loro nuove credenziali.

Giovedì il sultano passerà una grande rivista alla guardia imperiale e alla linea.

Parigi, 28 agosto.

Notizie di Borsa

		Agosto 27	Agosto 28
Fondi francesi	3 0/0	68 90	68 85
Id. id.	4 1/2 0/0	98 50	98 50
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/4	92 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 70	71 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		763	761
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		366	365
Id. Id. Lomb.-Venete		535	533
Id. Id. Romane		230	228
Id. Id. Austriache		507	506

La Borsa fu animata sul principiare e fermissima, alla fine più debole.

Costantinopoli, 27 agosto.

La conferenza tenuta domenica sull' indennità della Siria decise di rinviar l'affare alla Commissione di Beyruth, che più competente deciderà la quistione.

Parigi, 28 agosto.

L'imperatore parte questa sera alle sette pei Pirenei.

Il *Pays* dice che il governo francese assicurò gli ambasciatori che manterrà l'occupazione di Roma.

Nel processo Mirès l'avvocato generale conchiuse per la conferma del giudizio di prima istanza.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

28 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti*	*in cont.*	*in liquid.*	
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt.	. 71 70	— —	
Prestito 1861 1/10	Matt.	. 71 50	71 50	2 em.
» 2/10	Matt.	. — —	71 65	30 7.bre

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta	213 1/4	212 3/4
Franc.s.M.	213 1/4	212 3/4
Lione	100 –	99 10
Londra	25 45	25 17 1/2
Parigi	100 –	99 10
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Al **Bazar Meridionale**, via Barbaroux, n. 1, vicino all'*Hôtel de la Bonne Femme*, Torino, si trovano uniformi completi per Guardia Nazionale da fr. 75 a 120, cioè *Capotto, Pantaloni, Keppì, Spalline e Cinturino* completo. Assortimento di novità ed abiti fatti d'ogni g nere. Con Sartoria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe* 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da **Burin Du Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5' —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*. Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE**, farm. dell'Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort. Parigi, 54, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, le *mollette*, le *formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE *di LEBAS* contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA *di LEBAS* modificata, solutiva e depurativa. Prezzo: 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista *della Scuola superiore di Parigi.*

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ISTITUTO

D' EDUCAZIONE FEMMINILE BONAVIA

in Lugano (Svizzera)

L' istituto è aperto da parecchi anni in questa città, parte la più amena del Cantone Ticino, nel soppresso monastero di S. Caterina, locale opportunissimo con giardini spaziosi ed in assai favorevole ubicazione.

L' educazione attenendosi al regime di ben ordinata famiglia e basata a principii di soda morale, tende a coltivare la mente ed il cuor delle giovinette ed a favorire in pari tempo il loro migliore sviluppo fisico, onde abbiano a riuscire buone madri.

L' insegnamento abbraccia i rami d' una istruzione superiore, e si estende inoltre alle lingue straniere, al disegno, alla musica ed al ballo.

Professori ed Istitutrici sono superiormente approvati.

La pensione è di fr. 370 annui, compresa l' istruzione obbligatoria.

Gli attestati di soddisfazione ottenuti sin qui sono d' incoraggiamento ad annunziare anche all' estero questo crescente istituto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

GIUSEPPINA BONAVIA direttrice.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

Presso AUGUSTO F. NEGRO, Libraio Commission., via Provvidenza, 3

MARCO MONNIER - **GARIBALDI**

RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco ESCALONA, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr. L. **4**.

Copioso e variato Assortimento di

CALENDARI DA GABINETTO

pel **1862** a modici prezzi.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia** **Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

Vent'anni di successo.

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll' istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9, in Lione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

ACQUA DI FELSINA

del profum. BORTOLOTTI di Bologna.

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Desito presso l'Agenzia D. MONDO, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI DEPURATIVI, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie *sifilitiche, scrofolose, reumatiche.* Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. *(Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi).*

Essi sono adoperati nelle *affezioni sifilitiche recenti o antiche*, negli *scoli blenorroici ulceri, escrescenze*, ecc., e nelle *malattie costituzionali*, come *tumori*, *ulceri*, *pustole sifilide*, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle *erpeti* corrodenti tubercolose e per distruggere le *malattie cutanee* inveterate. (Vedere l'istruzione che si distribuisce *gratis*).

CONFETTI LUBRICATIVI e RINFRESCANTI al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi muovono le viscere senza stancarle.

CONFETTI ANTISCORBUTICI preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.), nell' indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

CONFETTI d'ERISIMO, composti col siroppo di questo nome, sono di un uso facilissimo, massime per i CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono inoltre impiegati col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori, ecc.

Agente in Italia D. MONDO, *Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi:* Torino, *da Bonzani e da Depanis* — Genova, *Bruzza, Lertora, De Negri* — Milano, *Zanetti, Biraghi-Ravizza* — Novara, *Caccia* — Alessandria, *Basilio* — Bologna, *Verati* — Piacenza, *Varesi* — Cagliari, *Cugusi* — Sassari, *Solinas* — Iglesias, *Nurchis, e nelle principali farmacie d'Italia.* (2)

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI PULVERMACHER

I soli approvati dall'Accademia di medicina di Parigi — PATENT — I soli premiati alla Esposizione universale del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO		
10 e 15 fr.	CATENA / FASCE	per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO	per tremiti, crampi, debolezza parz. di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE	per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA	per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA	per indigest. palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA	per contrazioni muscolari.

J.-L. Pulvermacher et C., 18, *rue Favart, Paris.*

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi anche in *Torino* da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.